

È il primo in Italia

**Fiat: precario diventa delegato**

MICHELE COSTA

TORINO La sua assunzione scade il 23 maggio. Quindi la Fiat ha ancora due mesi di tempo per dargli il beneplacito e buttarlo fuori dalla fabbrica. «Non esporti sta zitto, almeno aspetta che passino i 18 mesi di prova», gli avevano suggerito. Ma lui, Gabriele Garau, 24 anni, figlio di lavoratori sardi immigrati, non ha voluto subire i ricatti. Era entrato da poco nello stabilimento di Rivalta quando ha preso la parola in un'assemblea, per criticare l'accordo separato Fiat dello scorso luglio. Ed ora ha stabilito un primato in tutta Italia: è il primo giovane con contratto di formazione-lavoro che sia diventato delegato.

È stata la Fiom a dargli la «copertura» sindacale. «Non l'ha potuto far eleggere dal lavoro», perché alla Fiat di Rivalta da 10 anni non è rinnovato il consiglio di fabbrica per i voli di Fim e Uil. Leri Gabriele Garau ha partecipato ad una conferenza stampa nella sede regionale del sindacato con altri giovani delegati della Fiat.

«Lavoro - ha esordito - da quando avevo 16 anni. Sono passato per piccole e medie aziende dove la repressione del sindacato è dura. Ma la Fiat non è affatto meglio. Non esiste democrazia, si fa leva sulla minaccia del posto di lavoro. Io non accetto che si dica ad una persona: qui si fa così e se non ti sta bene, quella è la porta».

Inquadrate al 2 livello, Gabriele guadagna solo 1.020.000 lire al mese. «Prendo qualcosa in più - racconta - se fai straordinario. Al venerdì il capo distribuisce i permessi per venire a lavorare il sabato e quasi nessuno osa rifiutarsi. Spesso però ci fanno fare lavoro extra per recuperare la produzione persa per guasti e non ci pagano il tempo usato come, l'appaghi in istruttoria un giorno in un posto, un giorno nell'altro. Formazione? Mi hanno fatto 15 giorni di corso, poi dovevo fare altri 15 giorni di affiancamento con un operaio esperto, ma se ne sono scordati».

«Per recuperare una tematica tecnica - spiega Santo Ciovinazzo 27 anni, assunto 13 mesi fa a Rivalta con passaggio diretto da altra azienda delegato al montaggio - il capo aumenta la velocità della linea, infiacchiosando del petto di informazioni in tv (non vedere i robot, ma noi ci aspettiamo la schiena e talvolta rischia di essere investito da pezzi che cadono dalle linee. Al corso mi parlavano di qualità ma in linea conta solo fare le 210 vetture al giorno previste. Se apri bocca o ti metti in mutua, il capo ti mette in prestito per girare da un posto all'altro come una trota». «Alla Carrozzeria di Mirafiori - aggiunge Lorella Caldo - siamo in 500 ragazze nei posti peggiori al montaggio ed in verniciatura. Molte hanno nascosto di essere diplomate per farsi assumere come operai. Adesso però cominciano ad alzare la testa».

Giovani come Gabriele Santo Lorella non sono infatti le eccezioni. Su 800 nuovi iscritti alla Fiom negli stabilimenti piemontesi della Fiat e dell'Olivetti nei primi due mesi di quest'anno ben 500 sono giovani. La campagna del Pci e la venuta degli ispettori del lavoro hanno cambiato il clima in fabbrica. Giovedì prossimo si svolgerà proprio a Rivalta il primo incontro (chiesto per ora solo dalla Fiom) sui casi segnalati di soprusi antisindacali.

«Prima - dice Vanna Lorenzoni della Fiom di Rivalta - evitavamo di esporre i giovani in formazione-lavoro. Adesso abbiamo deciso di sfidare la Fiat ed eleggeremo delegati altri giovani e donne appena possibile». Ci sono altre iniziative come un giornale che si chiamerà «Spray» (il nome lo hanno scelto gli stessi giovani) e sarà una specie di «Tango» di fabbrica con tante vignette e articoli graffianti. «Abbiamo chiesto alla Fiat - ha concordato Arduino Baretto coordinatore Fiom del gruppo - di avere incontri specifici come sindacato con i 18.000 giovani che ha assunto in tutta Italia. L'azienda non ci ha dato nessuna disponibilità. Ma per noi rimane un obiettivo primario».

**Prandini torna indietro sulla mano libera degli armatori in banchina e blocca il decreto per Genova**

# Porti: accordo, resta la tensione

In un clima di tensione ieri sera è stato raggiunto l'accordo sui porti tra il ministro Prandini e i sindacati. Accordo che la Filil Cgil sottoporrà sin da martedì alla consultazione dei lavoratori. Prandini bloccherà la concessione delle autonomie funzionali a Genova. Spraglio anche per la revoca del commissariamento del console di Livorno Piccini. Ieri incontro tra De Mita e il capogruppo dei deputati pci

PAOLA SACCHI

ROMA La Filil Cgil la definisce una sigla tecnica. La Cisl invece tuona. «No questa è una firma vera e propria». E la Uil non risparmia nuove accuse alla Cgil. «Se non fosse stato per voi - ha detto il segretario generale della Uil trasporti Aiasi - e per le vostre rigidità l'intesa sarebbe già stata raggiunta una ventina di giorni fa».

In un clima di confusione e tensione ieri sera intorno alle 19 è stato raggiunto l'accordo sui porti. Accordo che, come hanno tenuto a sottolineare Donatella Turtura e Luciano Mancini, rispettivamente segretario generale aggiunto e segretario generale della Filil-Cgil, ora verrà sottoposto alla consultazione dei lavoratori della Filil, che è l'organizzazione maggioritaria della categoria, martedì

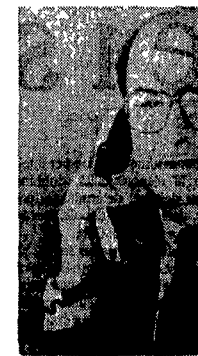
prossimo riunirà i suoi portuali. Poi ci dovrebbe essere una riunione di tutte le Compagnie almeno così ha annunciato il console di Livorno, Italo Piccini. Domenico Trucchi segretario confederale della Cisl invece ha tenuto a ribadire che la sua organizzazione non è molto amante dei referendum. Qualche giornalista ha anche interrogato la Filil-Cgil sul perché i rappresentanti della Cgil erano assenti mentre invece erano presenti accanto alle rispettive delegazioni dei trasporti i segretari confederali di Cisl (Trucchi) e Uil (Bonvicini). La Turtura ha risposto che la Filil ha ricevuto dalla Cgil la «piena titolarità del negoziato».

L'intesa è stata raggiunta al termine di una giornata tesa e convulsa, contrassegnata anche da palpabili malumori del

**L'intesa è stata firmata Cisl e Uil soddisfatte La Cgil: è solo un sì tecnico consulteremo i lavoratori**

van consoli delle Compagnie presenti al ministero della Marina mercantile rispetto alle mediazioni che stavano avvenendo tra Prandini e i sindacati. Non sono mancati anche episodi singolari che hanno provocato sconcerto tra i numerosi cronisti che assediavano i comodi del ministero. In torno alle 17 Prandini è uscito dalla stanza della trattativa annunciando che l'accordo c'era. Ma che per ora recava soltanto la sua firma. Firma fatta accuratamente riprendere in diretta dalle telecamere. E i sindacati cronisti? «Chiedetelo a loro», risponde Prandini. «Ma firmeranno firmeranno. Anche se in tempi diversi».

Difficile e travagliata è stata la discussione tra le organizzazioni sindacali. Ma intorno alle 19 come dicevamo l'accordo è stato raggiunto. Prandini aveva già annunciato nel primo pomeriggio che bloccherà le autonomie funzionali concesse a Genova all'armatore Grimaldi e al terminal container dell'Ente porto. In questo modo sarebbero stati esclusi gli uomini delle Compagnie dalle operazioni. Prandini ha detto che il decreto relativo a questi provvedimenti non verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E si è impegnato a rivedere alla luce dei criteri che verranno contrattati con il sindacato le concessioni di autonomia funzionale (pezzi di porto affidati alla piena libertà degli armatori) concesse anche a Livorno e Olbia. Quello delle autonomie funzionali è comunque un discorso generale sul quale, come dicevamo, i sindacati hanno chiesto ed ottenuto che siano fissate delle precise regole.



Il ministro della Marina mercantile Prandini

Sembra, inoltre (ma non è ufficiale), che ci siano possibilità di una revoca del commissariamento del console di Livorno, Italo Piccini. Il ministro si sarebbe impegnato a fare entro il 10 giugno tutte le verifiche degli atti contestati al resto, molto cambiato, in particolare la Filil-Cgil l'organizzazione che aveva espresso nei giorni scorsi i maggiori dissensi, hanno però strappato a Prandini precisi impegni. La riserva del lavoro (ovvero il monopolio delle operazioni in mano alle Compagnie) resterà solo a «ciglio banchina», cioè all'attracco della nave. Verrà introdotta la chiamata a tempo predefinito (e cioè non più giornaliera come ora) ma le squadre continueranno ad essere formate dalle

Compagnie e il trattamento salariale resterà quello attuale. E ancora nei Terminal dei privati, anche se non ci sarà più la riserva del lavoro, verranno chiamati a lavorare i soci delle Compagnie quando le aziende non avranno più loro personale sufficiente. I sindacati hanno però strappato una serie di meccanismi che garantiranno alle Compagnie la prestazione di questi lavori. In fine, anche se fino al

'92, alle Compagnie resteranno le operazioni di carico e scarico di mezzi pesanti dai traghetti. Il tutto è contrassegnato da una rilevante novità: la trasformazione delle Compagnie in imprese vere e proprie. Trasformazione che dovrà essere favorita da una serie di strumenti e garanzie finanziarie. Un accordo quadro però dovrà essere fatto per risolvere gli eventuali problemi di esuberanza del personale e garantire l'occupazione.

**Parla il viceconsole Diffidenza a Genova: stamane portuali in corteo per la città**

GENOVA Due mesi o sono ci fu l'imponente corteo dei portuali e delle categorie, la scorsa settimana l'altra manifestazione altrettanto forte dei lavoratori dell'indotto e degli utenti portuali con cui erano schierati industriali, commerciali e costruttori edili. Oggi a prendere l'iniziativa «per il porto, per la città» è la Camera del Lavoro. È previsto un corteo che partirà alle 9 dal piazzale di San Benigno sotto la Lanterna per raggiungere piazza De Ferran, in centro, dove ci sarà il comizio.

Nelle stesse ore in cui a Roma si trattava, a Genova la Cgil ribadiva le sue posizioni. La confederazione è convinta che anche nel settore dei trasporti marittimi siano improcrustabili misure di riorganizzazione e riforma al fine di eliminare sprechi e aumentare qualità ed efficienza ma che tali processi vadano contrattati al fine di valorizzare la risorsa lavoro come leva per determinare il rilancio dei servizi pubblici.

Sul piano specifico - è scritto in un documento del direttivo Cgil - il disegno ministeriale ha frantumato e distrutto il porto pubblico genovese attraverso la concessione di autonomie funzionali ad operatori privati. Per poter procedere a questa operazione di smembramento il consorzio del porto viene tenuto in una situazione di vero e proprio stato di commissariamento

militare. Ciò è vergognoso e inaccettabile: occorre che Comune, Provincia e Regione reagiscano in modo netto chiedendo che si proceda alla nomina del presidente e del direttore del consorzio.

La manifestazione di oggi si propone quindi di richiamare gli enti locali alla gravità della situazione indicando però anche le proposte per affrontare e risolvere la crisi. Secondo la Cgil è necessaria un confronto serio che abbia almeno tre punti fondamentali: la conferma del carattere pubblico del porto con nella opposizione a cedono nei privati, una profonda riforma nella gestione del consorzio, la realizzazione di provvedimenti concreti nel settore dei trasporti marittimi capaci di rendere competitivo il sistema.

In questo contesto - ribadisce la Cgil - il sindacato ritiene giusto che la Cgil espliciti in modo netto ed inequivocabile la propria proposta di merito affinché possano cadere le accuse di indisponibilità al cambiamento. L'invito della Cgil a manifestare è quindi rivolto non solo ai portuali ma anche a tutte le categorie, alle donne agli studenti ed ai pensionati.

Prodi e Valiani dal ministro

## Polo ferroviario, il Psi diffida Fracanzani (dc)

ROMA La prossima settimana il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani convocherà i presidenti di Iri e Eni per affrontare la questione del polo ferroviario. Si tratterà di un incontro «spoluto», avevano annunciato l'altro giorno toni del ministro. La polemica politica sembra aver già smentito questo giudizio. A «mettere le cose a posto» ci ha pensato ieri il responsabile del settore Industria del Psi, Fabrizio Cicchitto. La convocazione di Prodi e Valiani, sostiene il rappresentante socialista, «può essere utile per approfondire questa tematica ma il vertice dei segretari dei partiti della maggioranza del giugno '88 aveva stabilito che le scelte fondamentali sulle partecipazioni statali devono essere prese in modo collegiale da parte della maggioranza di governo». Insomma una diffida vera e propria a Fracanzani a tener conto delle

posizioni socialiste. Che, sostiene Cicchitto, sono «molto chiare». Cioè consistono soprattutto in un duro atto d'accusa alla Finmeccanica. Il suo tentativo di intesa con la Fiat per lo scambio tra l'Alfa Avio e gli impianti di Savignano «spaccava il sistema delle partecipazioni statali senza nessun tentativo di coordinamento tra Finmeccanica ed Eni». L'opposizione socialista, dunque, c'è stata «unicamente per impedire una palese iniquità a danno dell'Eni». La Fiat si rivolgerà all'estero in cerca di partner? Niente paura dice Cicchitto. «Non è una decisione catastrofista. Anzi dovrebbe spingere Finmeccanica ed Eni a stringere in fretta i loro rapporti con il settore ferroviario dell'Avio e a ricercare a loro volta accordi internazionali».

Anche i repubblicani non sembrano dare molto peso all'iniziativa di Fracanzani, Guglielmo Castagnetti, capogruppo alla commissione di camerale per le Partecipazioni statali, ritiene l'intervento del ministro «ardito e poco utile, dettato soltanto dall'esigenza di salvare il salvabile di una immagine assai sbiadita. Su questo tema il ministro avrebbe dovuto muoversi prima. La realtà è che, prigioniero delle logiche del suo partito non ha potuto o voluto affrontare nodi che potevano alterare l'equilibrio all'interno della Dc o nel rapporto coi socialisti».

Anche Fiom Fim e Uil della Laguna denunciano i prezzi pagati per l'incapacità del governo di decidere su costi e valori delle imprese a partecipazione statale e per i vincoli imposti dal sistema dei partiti che hanno dimostrato di essere tanto capaci di imporre quanto inadeguati nel proporre operazioni creditizie.

Ieri gli enti locali, poi gli statali per il nuovo contratto

## Primo scossone nel pubblico impiego Scioperi a raffica contro il governo

Pubblico impiego in subbuglio per lo stallo nell'inizio delle trattative per i rinnovi contrattuali, mentre dal governo giungono voci di blocco o di sgittamenti. Ieri sciopero dei 700mila dipendenti degli enti locali con cortei e manifestazioni in molte città. Il 5 aprile si fermano gli statali dei ministeri. Nel giro di un mese la protesta avrà interessato oltre un milione di pubblici dipendenti.

ROMA Alle tendenze che serpeggiano all'interno del governo lo stallo o lo sgittamento dei contratti del pubblico impiego i sindacati stanno rispondendo con una raffica di scioperi nei vari comparti che finora paiono riscuotere un certo successo. La settimana scorsa è stata la volta degli ottantamila parastatali: ten hanno disertato gli uffici i 700mila dipendenti degli enti locali. Sempre ieri, Cgil Cisl Uil e van sindacati autonomi hanno proclamato lo

sciopero del 250mila statali che lavorano nei ministeri per mercoledì 5 aprile. Nell'arco di un mese la protesta avrà interessato oltre un milione di lavoratori (dei comparti che hanno presentato le piattaforme rivendicative), quasi la metà dell'intero impiego pubblico. La Cisl ha addirittura annunciato azioni giudiziarie dei singoli lavoratori per il mancato rinnovo dei contratti che la legge quadro impone si avvino sei mesi prima della scadenza, ovvero nel luglio 1987.

Motivazione unanime degli scioperi, l'inizio della trattativa visto che, dice Alfiero Grandi della Funzione pubblica Cgil il governo «sta cercando di far slittare ulteriormente i contratti del 1990, magari senza dirlo». Grandi denuncia l'atteggiamento «distorsivo e confusionario» dell'esecutivo, e tutti i comunicati di ieri erano su questo tono. Quello unitario di Cgil Cisl Uil nel proclamare lo sciopero degli statali dichiarava «non accettabile la confusione alimentata da singoli esponenti del governo», così come Mario Mecarozzi della Cisl, mentre Giuseppe Lampis della FpCgil stigmatizzava la «ruttinatura» al confronto con cui si risponde «alla domanda di ammodernamento della Pubblica amministrazione che viene dal paese e dai lavoratori statali».

Ieri, come abbiamo detto è stata la giornata dei dipendenti di Comuni, Province, Regioni ecc. Le associazioni degli enti locali (Ancl, Upi, Unem ecc.) sono sproporzionate, e dicono di voler avviare e concludere rapidamente la trattativa esprimendo «contrarietà» per le ventilate ipotesi di soluzioni parziali. Nel Lazio il sindacato paria di 70mila persone interessate allo sciopero con una partecipazione esuberante ad ogni appuntamento. Ad esempio, l'80% dei vigili urbani. Nella manifestazione in un cinema della capitale denunciato il tentativo da parte del governo attraverso i tagli della spesa e i tagli alla contrattazione, di smantellare lo Stato sociale e i servizi pubblici per penalizzare le retribuzioni dei lavoratori degli enti locali. Si chiede, un po' come negli altri comparti, un aumento di circa 350mila lire al mese e una gestione dell'organizzazione del lavoro e de-

gli orari attraverso la contrattazione decentrata, per accrescere la produttività soprattutto nei servizi al cittadino. A Bologna un corteo di 10mila persone ha attraversato la città mentre negli uffici locali, dicono i sindacati, oltre il 90% dei dipendenti ha disertato il lavoro. A Milano il comizio finale s'è tenuto senza l'atteso pacco per gli oratori doveva essere montato da dipendenti comunali che per l'appunto erano in sciopero.

Tomando agli statali, la notizia di ieri è anche il primo pronunciamento della Corte dei Conti sull'inquadramento (in questo caso accogliendo il decreto relativo al ministero del Tesoro) dei dipendenti nelle qualifiche funzionali, un aspetto non «per carismi» ma per «funzioni e professioni». Sfidati i sindacati, che però chiedono al governo di «completare tutte le procedure, attese da nove anni».

## Giochi Il «Bingo» arriva in banca

ROMA La febbre del gioco a premi assale anche il mondo bancario. Dopo i successi ottenuti sulle pagine dei quotidiani, il «Bingo» fa il suo ingresso anche negli austeri templi della finanza italiana. A fare da battistrada è stata nei mesi scorsi la Banca del Monte di Parma che, grazie ad un gioco organizzato dalla società specializzata «Edilim» è riuscita più che a raddoppiare il numero di correntisti «pensionati» categoria alla quale il gioco era riservato. Ma adesso, visto il successo del primo tentativo alla Edilim è tutto pronto per lanciare un programma più ambizioso indirizzato all'intero mondo bancario. «All'inizio - ha precisato all'agenzia Italia il direttore commerciale di Edilim Gianfranco Rocca - ci rivolgeremo essenzialmente alle banche di minori dimensioni, casse di risparmio banche popolari e casse rurali». I giochi a premi potranno essere rivolti a qualsiasi categoria di correntisti e non solo ai pensionati come è avvenuto per la Banca del Monte di Parma. Il «Bingo bancario» inoltre non sarà una semplice tombola ma prevede domande di carattere pseudo-culturale e sarà collegato ad una testata giornalistica locale.

CONSORZIO INTERPROVINCIALE GAS «GAS-INT»			
AZIENDA CONSORZIALE - SIENA			
Estratto del bilancio consuntivo 1987 per il servizio di distribuzione gas metano (pubblicato a norma dell'articolo 8, 1° comma legge 25/2/87, n. 67)			
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Terrani	L. 25.860.000	Capitale di dotazione e riserve	L. 6.427.838.955
Impianti e macchinari	L. 12.441.028.240	Fondo di ammortamento	L. 5.217.152.009
Mobili e macchine ufficio	L. 680.223.452	Fondo rischi su crediti	L. 907.525.407
Altre attività patrimoniali	L. 19.830.866	Fondo imposte e tasse	L. 7.832.000
Scorte	L. 615.545.371	Fondo IFR	L. 828.128.412
Crediti v/ utenti e vari	L. 8.009.348.803	Fondo contr. c/ capit.	L. 598.000.000
Entità attive	L. 24.862.543	Mutui	L. 3.877.280.171
Altri crediti	L. 25.012.818	Anticipi da utenti	L. 886.018.264
Banche	L. 778.283.253	Depositi cauzionali	L. 691.822.882
Tesoreria	L. —	Debiti diversi	L. 1.291.820.818
Cassa e valori assimilati	L. 351.046	Fornitori	L. 4.878.556.828
Risconti attivi	L. 3.786.387.572	Tesoreria	L. 833.606.816
Risconti passivi	L. 80.870.758	Risconti passivi	L. 4.341.140
		Risconti passivi	L. 1.446.100
		UTILE D'ESERCIZIO	L. 492.283.336
Conti d'ordine	L. 389.832.188	Conti d'ordine	L. 389.832.188
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>L. 27.205.861.918</b>	<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>L. 27.205.861.918</b>
CONTO ECONOMICO			
COSTI E ONERI		RICAVI E PROVENTI	
Esistenze iniziali	L. 719.388.112	Ricavi da vendite e prestazioni	L. 20.300.009.689
Spese per acquisti (eserc./imp)	L. 15.698.869.953	Proventi e ricavi diversi	L. 265.548.147
Spese per lavori manuf. e rip.	L. 2.568.899.170	Rimborsi diversi	L. 22.468.071
Spese per prestazioni di serv.	L. 892.135.225	Ricavi da attività smobilizzate	L. 7.578.836
Spese di personale	L. 1.806.648.881	Storni di ammortamenti	L. 17.610.214
Storni di atti ammortizzabili	L. 25.012.818	Sopravv. att. e inasuse passive	L. 978.770.884
Imposte e tasse	L. 483.784.082	Interessi su depositi bancari	L. 21.378.143
Interessi passivi su mutui	L. 395.985.890	Interessi su altri crediti	L. 52.870.018
Interessi su finanziamenti a breve	L. 150.083.038	Accantonamenti utilizz. nell'esercizio	L. 374.610.893
Interessi su altri debiti	L. 1.398.883	Costi capitalizzati	L. 3.426.766.336
Spese generali	L. 299.721.245	Rimanenze finali	L. 818.548.371
Perdite su crediti	L. 5.084.893		
Ammortamenti	L. 1.761.866.841		
Accantonamenti	L. 885.953.756		
Sopravv. pass. e inasuse attive	L. 4.713.647		
UTILE D'ESERCIZIO	L. 492.283.336		
<b>TOTALE COSTI E ONERI</b>	<b>L. 25.866.860.227</b>	<b>TOTALE RICAVI E PROVENTI</b>	<b>L. 25.866.860.227</b>

# conbipel

shearing pelle pellicce

## primavera tutta in pelle

gonne nappa e scamosciate da lire 90.000  
completi da lire 380.000 - giubbini uomo da lire 290.000

### a cocconato d'asti

sede produzione e vendita, telefono 0141/907656  
aperta anche la domenica e festivi

**i più grandi punti vendita della lombardia**

- trezzano s/n. (mi)** Tang Ovest (uscita Lorenteggio-Vigevano) Telefono 02/4458647-4459375
- curno (bg)** Via Bergamo 23/A Telefono 035/613557
- cologno m. (mi)** Tang Est (uscita Cologno) Telefono 02/2538860
- varese** Via Casale 21 Telefono 0332/234180
- milano** Corso Buenos Aires 64 Telefono 02/2046854 5
- brescia** Via Volta 84 Telefono 030/344197

**il più grande punto vendita del centro sud**

## roma

via cristoforo colombo 456 (a 500 metri dalla fiera) telefono 06/5411118

**venti punti vendita in Italia**